

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 19 marzo 2017

Le parole di papa Francesco a Santa Marta su quanti danno la vita per la propria fede

«Oggi più di ieri si muore per il Vangelo»

giornata a Ferentino

Migranti, convegno Caritas

La magna del Liceo Filippico di Ferentino ospiterà giovedì prossimo, alle 17, il convegno «Migranti: tra accoglienza e integrazione, per una responsabilità», organizzato dalla Caritas diocesana. Occasione per riflettere e approfondire un tema cruciale anche nel nostro territorio. Non è casuale la scelta della città di Ferentino perché, già dal 2014, accoglie i migranti nel suo territorio. Ai saluti del prefetto Emilia Zannilli e del vescovo di Anagni-Montesilvano Lorenzo Loppa, seguiranno gli interventi del vescovo Ambrogio Spreafico, di Carmine Valente (direttore centrale del Ministero dell'Interno), Antonio Pompeo (sindaco di Ferentino e presidente della Provincia di Frosinone), Massimo Lombardi (sindaco di Castro dei Volsci), Alessandra Cecilia (assessore del Comune di Anagni), Piergianni Fiorletta (Ani Lazio), modera Marco Toti, direttore della Caritas di Frosinone-Veroli-Ferentino. Per informazioni telefonare al numero 0775.839388.

Ci apprestiamo a celebrare, venerdì prossimo, la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri che ogni anno si svolge il 24 marzo, a ricordo di quella data del 1980 quando, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso monsignor Oscar A. Romero, vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di El Salvador. Proclamato beato nel maggio 2015, la sua figura è ricordata proprio il 24 marzo, «la data in cui è nato al Cielo». In quella stessa data, la nostra diocesi organizza la tradizionale veglia di preghiera (con inizio alle 20.45 nella chiesa di S. Maria Goretti, a Frosinone). Per prepararci alla riflessione, proponiamo la riflessione del Santo Padre dall'omelia della Messa a S. Maria del 30 gennaio scorso e riporta dall'Agensir. Oggi ci sono più martiri che nei primi secoli, ma «i media non lo dicono» perché non fa notizia. Lo ha detto il Papa, nell'omelia della Messa celebrata oggi a Santa Marta, in cui ha ricordato che «senza memoria non c'è speranza», invocando in particolare la necessità della «memoria dei martiri», «quelli che hanno sofferto e dato la vita come Gesù», che «furono lapidati, torturati», «uccisi di spada». La Chiesa è «questo popolo di Dio», «peccatore ma docile», «che fa

grandi cose e anche da testimonianza di Gesù Cristo fino al martirio», ha spiegato Francesco, secondo il quale «i martiri sono quelli che portano avanti la Chiesa, sono quelli che sostengono la Chiesa, che l'hanno sostenuta e la sostengono oggi». E oggi ce ne sono più dei primi secoli. «I media non lo dicono perché non fa notizia – la denuncia – ma tanti cristiani

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Se volete inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, potete inviare articoli e fotografie all'indirizzo avvenire@diocesifrosinone.it entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli al numero 0775.290973).



Il Papa durante l'omelia a Santa Marta (agensir.it)



L'agenda

MARTEDÌ 21 MARZO

Scuola di formazione biblico-teologica: ore 19.30, salone parrocchiale Ss.mo Cuore di Gesù - Frosinone

GIOVEDÌ 23 MARZO

A Ferentino convegno su «Migranti: tra accoglienza e integrazione, per una responsabilità condivisa»: vedi articolo a lato

VENERDÌ 24 MARZO

Veglia di preghiera per i missionari martiri: ore 20.45 - chiesa Santa Maria Goretti in Frosinone

MARTEDÌ 28 MARZO

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dei movimenti (ore 17.30 - Episcopio)

MERCOLEDÌ 29 MARZO

Ufficio Liturgico - Aggiornamento per i Ministri Straordinari della Comunione (ore 20.30 - chiesa San Paolo ap., Frosinone)

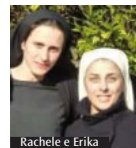
nel mondo oggi sono beati perché perseguitati, insultati, carcerati. Ce ne sono tanti in carcere, soltanto per portare una croce o per confessare Gesù Cristo!». «Questa è la gloria della Chiesa e il nostro sostegno e anche la nostra umiliazione», ha ribadito Francesco: «Noi che abbiamo tutto, tutto sembra facile per noi e se ci manca qualcosa ci lamentiamo... Ma pensiamo a questi fratelli e sorelle che oggi, in numero più grande dei primi secoli, soffrono il martirio!». «Non posso dimenticare», ha proseguito, «la testimonianza di quel sacerdote e quella suora nella cattedrale di Tirana: anni e anni di carcere, lavori forzati, umiliazioni». «Noi siamo soddisfatti quando vediamo un atto ecclesiale grande, che ha avuto un gran successo, e questo è bello», ha fatto notare il Papa: «Questa è forza. Sì, è forza. Ma la più grande forza della Chiesa oggi è nelle piccole Chiese, piccole, con poca gente, perseguitate, con i loro vescovi in carcere. Questa è la nostra gloria oggi, questa è la nostra gloria e la nostra forza oggi». Perché «una Chiesa senza martiri è una chiesa senza Gesù», ha concluso Francesco, invitando a pregare «per i nostri martiri che soffrono tanto», per quelle Chiese che non sono libere di esprimersi: «Loro sono la nostra speranza».

sabato a Roma

I voti di suor Erika tra le Missionarie di san Carlo

«Da bambina sognavo, come Generalato, di incontrare un principe azzurro e di vivere in un castello». A parlare è la giovane Suor Erika, nata e cresciuta a Frosinone, grata ai suoi genitori per il dono della vita e per averla educata alla fede cristiana, che il prossimo 25 marzo a Roma pronuncerà i voti definitivi nella Comunità delle Missionarie di san Carlo Borromeo nelle mani di suor Rachele Patiusco, superiora generale. «Avevo un lavoro, per mantenermi all'università - racconta Suor Erika - un fidanzato e tanti amici. Apparentemente non mi mancava nulla eppure, di sera, tornavo a casa con un senso di insoddisfazione e di noia. Avevo tutto ma non sapevo chi ero e che cosa volevo veramente».

Poi, nel 2004, nella parrocchia frusinate di Sant'Antonio da Padova, che Erika continuava a frequentare «più per non dispiacere a mamma che per convinzione», viene aperta una casa della Fraternità Missionaria dei sacerdoti di



Rachele e Erika

Carlo Borromeo. E' l'inizio di una bella amicizia, specie con uno dei tre missionari della Fraternità, l'allora parroco don Mario Follega, come è daccata lei stessa. «Un incontro con don Mario - prosegue Erika cercando di comunicare la trasformazione interiore vissuta - insieme alla compagnia degli amici del movimento di Comunione e Liberazione, è stato il modo con cui Dio si è presentato a me e mi ha reso oggetto del Suo amore, stravolgendo la mia vita. Desideravo vivere come quei sacerdoti della casa, portare al mondo lo sguardo di Cristo e seguire il carisma di don Giussani dentro la compagnia della Fraternità. Fu allora che incontrai Suor Rachele».

Il 3 settembre del 2011 Erika entra nella Casa di formazione delle Missionarie di San Carlo e in questi sei anni, come lei stessa racconta, ha sperimentato l'abbraccio di Dio alla sua vita attraverso la compagnia delle sorelle e l'insegnamento dei superiori. Attualmente, Erika ha la responsabilità dell'economato dell'istituto e nonostante confessi di aspirare in cuor suo alla missione in terre lontane, spiega anche con disarmante semplicità, che il suo più grande desiderio resta quello di servire il Signore nel luogo in cui Lui vuole. «Posso dire di vivere una vita piena di gioia - riafferma con sincera convinzione - Mi sento felice come una principessa nel suo regno».

Il suo sogno di bambina, in modo certamente inaspettato e imprevedibile, si è dunque realizzato. Un augurio a suor Erika, che sabato prossimo dirà il suo sì «per sempre» al Signore.

La messa sarà celebrata alle ore 17.00 presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, in via Chiusdino 16 a Roma. La Celebrazione sarà anche l'occasione per festeggiare il 10° anniversario del riconoscimento ecclesiale delle Missionarie (informazioni disponibili su www.missionariesancarlo.org).

Laura Minneci

Giornate Fai, gli studenti sono ciceroni in episcopio e basilica di Sant'Erasmo

Una bellissima atmosfera si respira in questi giorni nella città di Veroli, dove gli studenti del locale Liceo Sulpicio, si sono cimentati con passione nello studio dei monumenti cittadini per poter guidare i turisti che raggiungono la città eterna il 25 e il 26 marzo in occasione delle giornate Fai (Fondo ambiente italiano) di Primavera. I giovani Ciceroni Fai condurranno i visitatori alla scoperta dell'Episcopio e della Basilica di Sant'Erasmo che nel lontano 26 marzo del 1570 fu teatro del miracolo dell'Ostia consacrata. I due importanti monumenti, solitamente chiusi al pubblico, sono stati aperti

grazie alla collaborazione della Curia vescovile di Frosinone-Veroli - Ferentino, sempre attenta alla valorizzazione del patrimonio artistico e alla crescita formativa dei giovani, futuri ambasciatori di cultura e custodi del ricchissimo patrimonio monumentale verolano. Gli studenti divisi in gruppi di lavoro, hanno compiuto la visita guidata con la dott.ssa Nicoletta Trento, guida turistica professionale. Stimolati dal dirigente scolastico, il Professor Salvatore Cucurullo e dai docenti gli architetti Emanuela De Persis e Luigi Spaziani, gli studenti hanno prodotto opuscoli, materiale divulgativo e mappe del

centro storico, dando forza all'idea che la scuola è il posto in cui il «saper fare» diventa il «saper trasferire» e quindi il «saper essere». Le visite guidate avranno luogo dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 17. L'appuntamento sarà presso i punti Fai dislocati in piazza Mazzoli e in vari punti del centro storico di Veroli (recapiti: 0775.885221 comune, 0775.238929 proloco, per email delegazione@fai.frosinone.it). Nel centro storico sarà allestito anche un mercato enogastronomico e di prodotti tipici e nei punti d'informazione menu proposti da ristoranti e trattorie di Veroli.

Anche oggi una piantina d'ulivo per sostenere le attività Unitalsi

Ieri e oggi, 16ma edizione della sua Giornata Nazionale, proponendo - in oltre 3.000 piazze italiane - una «piantina d'ulivo», simbolo di pace e di fratellanza. Il ricavo delle offerte sarà utilizzato dall'Unitalsi per sostenere la sua attività istituzionale e i numerosi progetti di solidarietà in cui l'associazione è impegnata quotidianamente sull'intero territorio nazionale, al servizio delle persone più deboli, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci. Al fianco dei tanti volontari che scenderanno nelle piazze sarà presente Fabrizio Frizzi, un amico oltre che testimonial da 16 anni dell'associazione. La 16ma Giornata Nazionale si arricchisce per il secondo anno consecutivo della collaborazione della Lega Calcio di Serie A, che ha aderito alla campagna promossa dall'associazione. Infatti, durante il 29° turno di campionato di serie A, in programma ieri e oggi, prima del calcio di inizio, al centro del campo verrà posi-

zionato lo striscione Unitalsi. E si darà lettura del messaggio istituzionale sull'Associazione da parte degli speaker in tutti gli stadi prima dell'inizio delle gare. Il ricavo delle offerte sarà utilizzato per sostenere i numerosi progetti di solidarietà in cui l'Associazione è impegnata quotidianamente sul territorio nazionale, al servizio delle persone più deboli, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci. Al fianco dei tanti volontari che scenderanno nelle piazze sarà presente Fabrizio Frizzi, un amico oltre che testimonial da 16 anni dell'associazione. La 16ma Giornata Nazionale si arricchisce per il secondo anno consecutivo della collaborazione della Lega Calcio di Serie A, che ha aderito alla campagna promossa dall'associazione. Infatti, durante il 29° turno di campionato di serie A, in programma ieri e oggi, prima del calcio di inizio, al centro del campo verrà posi-

«Si è diaconi per tutta la vita»

Domenica scorsa in cattedrale mons. Ambrogio Spreafico ha conferito l'ordinazione diaconale al redentorista libanese Habib Badran. Oltre ai concelebranti, erano presenti il vicario generale dei Redentoristi p. Alberto Esaveri, i provinciali italiani, P. Giovanni Congiu e p. Serafino Fiore, confratelli dalla varie comunità, don Alberto Daccache, dal Libano; presenti anche gli studenti della Congregazione che hanno effettuato il servizio liturgico. Una numerosa assemblea si è stretta attorno al neo diacono. Il vescovo all'omelia, partendo dalla Parola di Dio della II domenica di Quaresima, ha descritto il diacono, uomo del servizio, della comunione e dei poveri: «si diventa diaconi per la vita, servitori del Regno, come Gesù. Per servire nella libertà è necessario uscire dal proprio io, come Abramo, ed entrare nella logica del noi. Il diacono che conferiamo ad Habib ci ricorda che siamo tutti servitori,

ognuno con i doni che il Signore gli ha dato, per l'edificazione di tutti. Il cristiano è servo per sua natura». Rivolgendosi all'ordinando lo ha esortato ad essere come il suo fondatore Sant'Alfonso, Maria de' Liguri, «innamorato della Parola di Dio, annunciatore gioioso della Redenzione, missionario del Vangelo tra gli abbandonati del nostro tempo». Il celebrante ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulle trasformazioni della nostra storia, ferita dalla violenza e caratterizzata da una continua migrazione di popoli, privati dei diritti fondamentali, esortando tutti a saper leggere i segni dei tempi e «a farci prossimi di tanti nostri fratelli in cerca di una vita serena e dignitosa». Il neo diacono, già da qualche mese nella comunità redentorista del santuario di San Gerardo, vi lavorerà come animatore della Pastorale giovanile, in collaborazione con la diocesi. Vincenzo La Mendola, redentorista



Alla destra del Vescovo il diacono redentorista Habib